

E' decisivo per l'economia e la situazione sanitaria nel Sud intervenire con urgenza e concretezza

Il Parlamento discute le misure contro il colera

Il ministro Gui riferisce oggi alla Commissione Sanità della Camera, domani a quella del Senato - La polemica sulle vaccinazioni

Il punto sulla situazione nelle zone più colpite dall'epidemia di colera è stato discusso in Parlamento, stamane alla commissione Sanità della Camera e domani nell'analogo organismo del Senato, convocati su richiesta dei parlamentari comunisti e di altri gruppi.

A riferire alle due commissioni sarà personalmente il ministro della Sanità, Gui, il quale dovrebbe informare sugli interventi sin qui compiuti, a livello centrale e regionale, sull'andamento dell'epidemia colerica e sui mezzi impiegati e sulle misure preventive adottate o da adottare. Nella sede parlamentare da parte dello stesso ministro non dovrebbe mancare una analisi critica delle carenze che hanno contraddistinto l'azione della sanità in queste settimane. Comunque, a integrare la relazione di Gui saranno i parlamentari delle zone più colpite, in primo luogo sulla scorta della drammatica esperienza che tuttora vivono, indicheranno - e questo sarà in particolare l'iniziativa dei comunisti - le ulteriori misure da intraprendere, non solo sul terreno sanitario, ma anche su quelli dell'ordine civile e degli indispensabili interventi economici a favore delle popolazioni meridionali.

Teri pomeriggio, intanto, si è svolta al ministero della Sanità una riunione per discutere e prendere una posizione univoca sul problema dell'iniezione di vaccino, almeno nelle zone dove più urgente è stato, ed è ancora il focolaio colerico. Alla riunione, che si è conclusa a tarda notte, erano presenti, oltre ai membri di due sezioni del Consiglio superiore della Sanità, presidente delle Regioni colpite dall'epidemia, il presidente della regione Campania professor Casella, era accompagnato dal compagno professor Franco Graziosi e da un altro membro del comitato tecnico-sanitario campano.

Come è noto, tra ministero e autorità sanitarie delle regioni colpite c'è disparità di vedute. In Campania e in Puglia, c'è stata la richiesta unanime che le popolazioni siano sottoposte ad una seconda iniezione, cosiddetta di richiamo; è noto, infatti, che la vaccinazione in sé garantisce un 40 per cento di immunità e che, ad esempio a Napoli, sono ricoverati al « Cotugno » 53 malati che hanno contratto il morbo pur dopo essersi sottoposti alla puntura. Le autorità sanitarie delle due regioni sostengono di conseguenza, d'accordo anche con i membri del Consiglio superiore della Sanità, la seconda iniezione è assolutamente inutile.

Il Consiglio Superiore di Sanità - in un comunicato emesso al termine della riunione - ha ribadito che la lotta anticollerica si fonda innanzitutto: 1) sull'isolamento dei colpiti e dei sospetti; 2) sulla chemio profilassi dei familiari e di coloro che hanno avuto relazione con i colpiti; 3) sull'osservazione scrupolosa di norme igieniche individuali; 4) sulla rigorosa vigilanza degli acquedotti e delle fognature; 5) sul controllo degli alimenti in particolare sulla esclusione dal consumo dei frutti di mare; 6) sulla vaccinazione mirata nei luoghi sede di focolai epidemici secondo le indicazioni già fornite.

« Per quanto attiene alla somministrazione di una seconda dose di vaccino, i soggetti già trattati con un centimetro cubo secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità proseguono il comunicato. Il Consiglio Superiore esprime parere che essa non sia necessaria. Comunque, la seconda iniezione non prima di otto giorni e non oltre i trenta giorni dalla prima inoculazione. Per coloro che ricevono una dose di vaccino di mezzo centimetro cubo la vaccinazione deve essere completa con una seconda inoculazione di un centimetro cubo e nello stesso arco di tempo. Inoltre, il Consiglio Superiore ha espresso il parere che nelle zone in cui la pratica vaccinale non sia necessaria, salvo che per le categorie maggiormente esposte a contrarre l'infezione e che non siano in grado di provvedere al loro stesso riciclaggio, l'istituto centrale di statistica, dal 1° gennaio a novembre 1972 sono stati iniettati 4.094.

Costa 30 miliardi di danni al giorno la politica d'incuria nel napoletano

Tensione e caos nel capoluogo per il perdurare delle pessime condizioni igieniche - La lotta dei comunisti per il risanamento dei rioni poveri - La vicenda d'un bimbo malato due volte - Il « prezzo del colera » è in realtà più alto per i mancati interventi in materia di inquinamento e di prevenzione - Quattro arresti dopo i falò dei rifiuti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. La città si prepara alla seconda ondata di vaccinazione in preda ad un'ansia e ad un disagio sempre più profondi, si stanno spargendo, perfino in quartieri che dovrebbero considerarsi « completi » (per esempio gli enti mutualistici, o certi ambienti sanitari) che ci si assicura sul diffondersi dell'epidemia, e perfino sul verificarsi - una cosa del tutto campata in aria - del caso di peste. Stanno il commissario straordinario dell'ospedale Cotugno ha dovuto ribadire, in un comunicato ufficiale, che nell'ospedale non è morto di colera nessun medico e nessun infermiere, e che nelle celle frigorifere della sala mortuaria non sono le cattede di cadaveri di cui molti parlano con assoluta sicurezza. I morti per colera sono stati finora 16. Di questi tredici sono morti al « Cotugno », due all'ospedale « Maresca » di Torre del Greco, una è la piccola Francesca Notario, cui bisogna, fra le braccia della madre, a San Giorgio a Cremano. E di stamane la notizia che la madre e gli altri sette bambini non hanno il colera. Rimane invece ricoverato il padre, il pescivendolo ambulante Raffaele Novelli, che è stato ricoverato in un ospedale di cui si è stabilita la trasmissione dell'infezione alla sua bambina più piccola.

La situazione in cifre, alle ore 13 di oggi era la seguente: i ricoverati al « Cotugno » sono 1.287, di cui 1.287 dimessi (venerdì scorso) e 629 analisi eseguite 113 sono risultate positive.

Altre voci che circolano con insistenza, e che riportano solo per dare la misura del terrore che attanaglia la città, riguardano gente che si è recata a Napoli, a casa. Basta che in una famiglia si vendano un paio di fiaschi di glucosio, per fare l'acquarone sia guardato con sospetto, come uno che nasconde un familiare ammalato.

I napoletani pensavano, o speravano, che con la vaccinazione e con il trascorrere di un po' di tempo, avrebbero letto dai giornali ed ascoltato alla TV la consolante notizia che tutto era finito. Motivò l'irresponsabile che li avevano indotti ad un simile ottimismo faccione, dichiarando - come hanno fatto - che il numero dei casi positivi rispetto al ricovero; se non diminuiti anche - se bene di poco - i ricoveri stessi ma, come hanno più volte ammesso i rappresentanti del PCI, non è proprio il caso di cantare vittoria, e occorre raddoppiare invece lo sforzo per la difesa della salute.

Questo concetto è stato compreso benissimo dalla gente del popolo, nel quartiere operaio, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. La manifestazione delle donne di Barra che - con alta testa e consigli di quartiere - hanno imposto all'assessore ai lavori pubblici di effettuare interventi immediati per la sistemazione di un grande canale di scarico divenuto una cloaca e un deposito di rifiuti, esprime chiaramente qual è, in questo momento, la domanda che si pone nella città. Il sindaco Vincenzo Sarnelli e dei suoi dieci figli, Abi-

lino in un unico stanzone del quartiere periferico di Chiaiano; la mamma ed il penultimo dei figli furono protagonisti di un episodio che stavamo per riportare sulle nostre pagine quando un uomo travolto e sommerso dalle notizie sul colera. Su dieci figli, ben tre sono stati ricoverati al « Cotugno » per epatite virale: cominciò Giovanni, 14 anni, che uscì dall'ospedale quattro mesi fa; subito dopo si ammalò Grazia, 8 anni, una piccola era appena uscita dall'ospedale quando si ammalò Nicola, di appena 3 anni, penultimo dei figli. Al « Cotugno » la madre voleva restare con il bambino, per non far spaventare lasciandolo solo; le chiesero se era in grado di pagare la somma di 30 mila lire ogni 15 giorni per il « vitto ». La povera donna non aveva una lira e fu praticamente cacciata via. Due giorni dopo, quando si andarono a casa Sarnelli i carabinieri di Chiaiano: « correte, vostro figlio sta morendo ». Non stava morendo il piccolo Nicola, ma l'asilo solo, non aveva smesso di piangere, ed era diventato blu, e s'erano accorti che aveva anche una malformazione cardiaca, di origine reumatica, provocata dall'umidità della abitazione.

La vicenda della famiglia Sarnelli (il cui padre, tuttora disoccupato, ha partecipato in vano a ben dieci « concorsi » per ottenere un alloggio popolare) dimostra come a Napoli ci sia bisogno soprattutto di medicina preventiva, di igiene, di condizioni abitative decenti per migliaia di cittadini, di servizi di sviluppo dell'occupazione. A questa domanda insistente, a questi bisogni di enorme aiuto, le amministrazioni comunali che si sono succeduti hanno risposto dando fiato alla più sfrontata speculazione edilizia, o, in realtà, più semplicemente - come nel caso delle partecipazioni statali - per sfruttare ulteriormente la situazione di sottosviluppo, è stato costruito un grandioso nastro di asfalto costruito con una efficienza senza pari in poco più di due anni, che ha fatto fuori dalle tasche dei napoletani 300 lire a percorso. Costo: 100 miliardi cioè il costo di dieci depuratori fognari, e dieci lezza nastro di servizi la cui urgenza oggi nessuno ha più il coraggio di smentire.

Il costo dei mancati interventi, ossia dell'asfalto inquinare il mare oltre il limite sopportabile, di aver addensato su fognie di 70 anni fa 300 mila vani abusivi, che costano, a persona, quanto si accreditò al colera, è stato calcolato da qualche parte in 30 miliardi al giorno. Le presenze turistiche, ricoverate a Capri si registra, l'agricoltura colpita pesantissimamente, la spesa sofferita per medicinali, vaccini, disinfettanti, ecc. ecc. Tornando alla cronaca, segnaliamo un'altra « operazione anti-cozze » portata a termine questa mattina. Sono state distrutte le mille lire senza licenza o concessione esistenti al Capo Miseno (affondati 40 filari di colera e 120 bidoni e 400 fazzoletti di Ansaldo e Pirelli). Gli allevamenti abusivi si trovano accanto a quelli muniti di licenza, e questi ultimi non sono stati toccati: si ritiene che il vibrone « El Tor » non si ritenga nelle cozze e regolari, e che in realtà, nel pericolo di una ulteriore diffusione del colera, ci siano ancora dentro foci al collo.

Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante.

Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

Dentro, in un limbo al l'informale resteranno insomma solo i protagonisti del mercato di contrattazione. E le comparse: quell'esercito di addetti ai lavori - commessi, facchini, banchisti, ecc. - per i quali l'ingaggio per le giornate della Fiera rappresenta una vera e propria fonte di reddito, e per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.



NAPOLI - La protesta al rione Barra

Mentre il colera non allenta la sua morsa in Puglia

Una Fiera di compromesso a Bari con molte riserve dei sanitari

Il via ai programmi fra dieci giorni fra mille remore, incertezze e limiti - Lo specchio di una economia che non regge all'assalto - Il ritmo dei ricoveri si mantiene costante - Ormai 130 casi accertati (9 mortali) - I palliati non servono

Dal nostro inviato

BARI, 12. Strette tra l'esigenza di non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, alimentava da due settimane, è stata sciolta oggi con un critico, addirittura logico espediente all'italiana. Se dunque non interverranno più gravi eventi, il tradizionale appuntamento merceologico d'autunno si terrà tra 10 giorni. Ma vincolato ad una serie di misure di sicurezza, da quelle offerte dallo specchio di un paradosso, rischio e pur concretissimo stato di necessità Chiusi i ricoveri e s'è bar della Fiera, all'interno del recinto sarà interdotta anche ogni altra occasione di assembramento, a cominciare dalle offerte dei soliti luna-park e da similari richiami. Aboliti stavolta perfino i biglietti omaggio, già pronti a decine di migliaia per far massa stavolta si ha piuttosto da limitare all'essenziale l'afflusso di pubblico, per porre fine al contagio.

« Ma il compromesso è anche un risultato un'embriologica frutto delle paurose contraddizioni generate dal tipo stesso di « sviluppo » di questa città meridionale, e soprattutto delle attrezzature civili e sociali, come d'altra parte alla inesistenza di una solida alternativa produttiva, al momento in corso di terziarizzazione. Tanto che è costretto, in questo momento, a contrapporre solo ed unicamente quel mito punto di arrivo di un anno di attesa che è l'apertura dei cancelli della Fiera del Levante. Ecco, la Fiera. L'incertezza che un primo rinvio (al 22) deciso nell'emergenza, aliment